IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati **soldi 3**. **Abbonamento** per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e **Redazione**: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

Le **INSERZIONI** si contano misurate col tipometro da 7 punti: ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand. anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. — Plenilunio - Leva il sole ore 7.31, tramonta ore 4.12. — Trieste, Sabato 7 Decembre 1895. — Oggi: S. Ambrogio. — Domani: S. Imm. Concezione — N. 5081

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione in Oriente. — Il secondo stazionario. VIENNA 6 (N). La *N. F. Presse* ha da Roma: Notizie private giunte da Costantinopoli assicurano che il sultano ha già sottoscritto il firmano relativo al passaggio dei secondi stazionari.

ROMA 6 (N). La *Riforma* dichiara infondata la notizia che una divisione della squadra di riserva abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronta a partire per il Levante.

Anche l'*Esercito italiano* dice che nulla è ancora deciso sull'invio di un'altra divisione navale in Oriente; conferma però la notizia che sia stato ordinato all'incrociatore *Piemonte* di tenersi pronto per ogni evenienza.

NAPOLI 6 (N). Nell'Arsenale notasi una novella attività per rifornire le navi di materiali e personale. Oggi fu chiesto telegraficamente di mandare alla Spezia tutti i macchinisti disponibili.

PARIGI 6 (N). I giornali annunziano ufficiosamente essere del tutto infondata la voce corsa che la Russia e la Francia si ritirerebbero dall'accordo delle potenze europee nelle questione d'Oriente.

ROMA 6 (B). L'*Agenzia Stefani* annuncia da Costantinopoli che i consoli dell'Italia, Inghilterra, Francia e Russia a Erzerum hanno presentato alla Porta un memoriale nel quale affermano che gli eccessi e le violenze commesse il 30 ottobre non furono provocati dagli armeni.

Parlamento austriaco. — La riforma elettorale. — Conflitto fra antisemiti e giovani czechi. VIENNA 6 (N). *Camera dei deputati.* La legge sugli ispettorati montanistici viene esaurita sino al § 11; la discussione è quindi interrotta. La Camera si occupa poi della proposta di urgenza, presentata dal deputato Pernerstorfer, a proposito della riforma elettorale. Il presidente dei ministri, conte Badeni, dice ch'egli non è in grado oggi di fare ampie dichiarazioni in proposito; assicura però che nella commissione al bilancio, quindi fra tre o quattro giorni, esporrà in modo concreto le sue idee; prega perciò il preopinante di voler pazientare fino ad allora e domanda alla Camera, che, di fronte alle sue dichiarazioni, voglia respingere la proposta d'urgenza. — Prende quindi la parola il deputato Kuenburg, il quale, a nome della sinistra riunita, dichiara di riconoscere la necessità di una riforma elettorale. Udita però l'assicurazione del presidente dei ministri, il capo della sinistra, comprendendo che la questione si riduce all'attesa di qualche giorno, dichiara di voler attendere in merito le proposte del governo.

Il deputato giovane czeco Brzorad dichiara essere urgente la riforma elettorale e necessario di conoscere quanto prima il progetto di legge. Assicura che i giovani czechi combatteranno sempre in pro del suffragio universale. Lueger attacca il precedente ministero di coalizione e la sinistra, affermando che questa deve approvare l'urgenza se vuol mostrarsi onesta. Si scaglia in modo così violento contro i giovani czechi, da rendere evidente la completa rottura sorta fra gli antisemiti e i giovani czechi, i quali, finora, erano stati i loro più stretti alleati. Il dott. Lueger rimprovera ai giovani czechi di aver totalmente cambiato il contegno verso il governo e rinfaccia loro di non essere più, come in passato, un partito di opposizione. I giovani czechi, esclama Lueger, sono improvvisamente diventati muti: la loro voce più non si sente in quest'aula parlamentare. Una volta essi si comportavano come se il leone boemo avesse avuto non due, ma bensì cento code. Oggi però, a giudicare almeno dal loro contegno, si dovrebbe credere che il leone boemo sia rimasto addirittura senza coda. Di fronte a tale comportamento è naturale che sorga la domanda quale sia la causa che lo abbia originato e che ognuno, ben a ragione, si chieda, quali compensi abbiano ricevuto i giovani czechi per cambiare così presto d'avviso.

Il discorso del dott. Lueger provocò fra i deputati giovani czechi grandissima indignazione. Essi si radunarono tosto a conferenza ed incaricarono il deputato dott. Kaizl di respingere energicamente le accuse mosse dal dott. Lueger. Il discorso pronunciato da Kaizl venne accolto da segni di approvazione. Egli disse fra altro che il suo partito protesta contro le accuse scagliate contro i rappresentanti del popolo boemo.

Rileva che il partito giovane czeco fu il primo ad esigere il suffragio universale od almeno una più equa riforma elettorale. Dice che il partito dei giovani czechi è anzitutto un partito nazionale; osserva però che esso non intende disconoscere l'equiparazione delle nazionalità e religioni e che perciò non può seguire un partito che ha per suo programma l'odio contro alcune confessioni religiose. L'oratore afferma ancora che l'ira del dott. Lueger scaturisce non già da motivi oggettivi ma bensì da ragioni personali di vendetta. I giovani czechi hanno sempre appoggiato le proposte degli antisemiti e resa così possibile la discussione delle loro proposte al parlamento, essi devono però protestare contro un'eccessiva ingerenza nelle cose interne del loro *club*. Il dott. Kaizl conchiude dicendo;

Dopo il discorso programma pronunciato dal conte Badeni, i giovani czechi hanno dichiarato tosto e recisamente ch'essi non permetteranno mai d'essere guidati dal conte Badeni; ora però ci tengono a dichiarare più esplicitamente ancora che non si lascieranno guidare nemmeno dal dott. Lueger. (*Clamorosi applausi da tutti i banchi*).

Il dott. Lueger comprese subito che nei suoi attacchi aveva oltrepassato i limiti. Prese perciò ancora una volta la parola per rispondere al dott. Kaizl. Egli si scusò dicendo che non aveva usata alcuna ingiuria contro i giovani czechi, ma constatò soltanto che una buona parte dei deputati giovani czechi sono diventati tanto calmi da destare viva sorpresa. Aggiunse ancora che i giovani-czechi vengono da qualche tempo costantemente assediati da alcuni personaggi altolocati, la qual circostanza non può restare inosservata. I giovani czechi, esclamò l'oratore, che erano prima un fiero e forte partito d'opposizione, sono ora in procinto di divenire come la Sinistra tedesca. Tempo fa, essi non cercavano certamente l'occasione di accordarsi con l'allora presidente dei ministri principe Windisgraetz, mentre ora hanno spesso conferenze con il conte Badeni *(Ilarità clamorosa)*. Se anche criticai la tattica usata dal *club* dei giovani-czechi, non lo feci per offenderli, ma bensì per dimostrare che alla mia attenzione non sfugge nulla. Il dott. Kaizl disse che il suo partito non vuole seguirci nella lotta contro gli ebrei. Va notato però che in quest'ultimo tempo non abbiamo avanzato alcuna proposta antisemitica. Come può dunque dire il dott. Kaizl che il suo partito non vuole seguirci nella lotta contro gli ebrei? Si rammentino signori, che chi vuole servire gli ebrei, deve fare tutto ciò ch'essi vogliono.

Il conte Wurmband difende quindi il ministero di coalizione dalle offese lanciategli dal deputato Lueger e dichiara ch'esso si è onorevolmente ritirato, quando la riforma elettorale, da esso escogitata, non trovò l'appoggio della maggioranza. Replica ancora il deputato Pernerstorfer, rilevando che nè il governo nè i partiti potranno impedire che il suffragio universale venga un giorno o l'altro, giustamente introdotto. La discussione è quindi chiusa. Posta a voti la proposta d'urgenza Pernerstorfer, viene respinta.

Parlamento italiano. — I decreti-legge militari. ROMA 6 (N). *Camera.* Esaurite le interrogazioni e presentate alcune proposte di legge da Afan de Rivera e Sanguinetti, si riprende la discussione dei decreti-legge militari. Parla il generale Afan de Rivera, associandosi al generale Dalverme nella critica alla trasformazione dei distretti. Si dichiara contrario al reclutamento territoriale; conchiude esortando la Camera a non approvare la conversione in legge dei decreti militari. Parlano poi Galletti, Bonardi e Pinchia. La seduta è tolta alle 18.50.

La situazione parlamentare italiana. — Due ministri in pericolo. ROMA 6 (N). Anche la discussione d'oggi sui decreti-legge presentati dal ministro Mocenni, ha dimostrato che Crispi e la Camera hanno scarsa disposizione a sostenere il ministro della guerra ed a seguirlo nelle sue riforme. Crispi mostra la sua poca fiducia col non intervenire alle sedute. La Camera — eccezione fatta per l'estrema sinistra, ove si spera che le riforme di Mocenni scuotano la compagine dell'esercito — è in massa contraria al Mocenni, il quale non trova più appoggio che fra gli elementi radicali. Ieri Colajanni applaudì al ministro che accennava al reclutamento territoriale; quel plauso nocque a Mocenni ancora più dell'ascoltatissimo discorso contrario, pronunziato oggi dal generale Afan de Rivera, il quale fece una carica a fondo, minuziosa ed efficace, contro i progetti del governo. Alcuni deputati della maggioranza, intimi di Crispi, dicono doversi bocciare Mocenni, perchè rovina l'esercito. E' probabile quindi che si abbia una crisi parziale. La Camera si prorogherebbe fra qualche giorno; allora Mocenni uscirebbe dal ministero e con lui Calenda, il quale verrebbe sostituito da Barazzuoli. Fortis sostituirebbe Barazzuoli. La crisi non si estenderebbe certo più oltre; Sonnino, rinvigorito dall'ultimo voto, malgrado le proteste per la sospensione del catasto, è deciso a restare. Il ministero riuscirebbe così più forte. Il re inaugurerebbe questo cambiamento ministeriale col discorso d'apertura della nuova sessione. La sessione attuale verrebbe chiusa entro il mese. Del resto è indubitato che anche restando così, il gabinetto avrebbe raggiunto senza fatica le vacanze estive.

MILANO 6 (N). La ministeriale *Sera* smentisce categoricamente le voci corse di prossima crisi nel gabinetto. Afferma che Crispi non abbandonerà in nessun caso il Mocenni.

ROMA 6 (N). Il *Diritto* dice che Zanardelli parteciperà alla discussione delle leggi militari, combattendo le proposte di Mocenni.

Oggi fu tenuta l'adunanza della commissione parlamentare al catasto. Vi intervennero tre ministri, i quali fecero, a nome del governo, dichiarazioni vaghe ed indeterminate.

L'affare Guy-Pinelli — Il responso della commissione. ROMA 6 (N). Oggi la commissione per l'affare Guy-Pinelli ha terminato il suo lavoro. Fuvvi un confronto fra il sottoprefetto Marchesiello e il Vivoli di Frosinone. Questi, a malgrado dei dinieghi di Marchesiello, ha sostenuto e confermato che vi fu la promessa di ventimila lire. La commissione, raccogliendo tutte le deposizioni favorevoli e contrarie, conclude per l'esclusione di ogni responsabilità ministeriale, non trova luogo a censurare la condotta del prefetto Guiccioli e dichiara che spetta ora al ministro di approfondire le indagini, per definire la responsabilità dei suoi dipendenti.

L'inviato straordinario austriaco al Vaticano. ROMA 6 (N). Il papa ha ricevuto stamane in udienza privata l'inviato straordinario austriaco, Ambro, incaricato di appianare il conflitto esistente fra l'Austria e il Vaticano. L'Ambro ha presentato al papa la moglie e la madre; la visita ufficiale ha avuto luogo nel pomeriggio.

Il processo Giolitti. ROMA 6 (N). La commissione per il processo Giolitti ha tenuto oggi una lunghissima seduta sulla quale si conserva il massimo segreto. Fu incaricato l'on. Pucci di formulare, in base al deliberato preso, le conclusioni commissionali, che saranno poi approvate, eventualmente modificate, alla lettura che se ne farà.

Malgrado la commissione mantenga il più assoluto segreto, si dice che essa abbia deciso di rinviare tutti gli atti al magistrato ordinario.

Parlamento francese. PARIGI 6 (N). *Camera.* Si apre la discussione generale sul bilancio della giustizia. Il guardasigilli Ricard respinge le conclusioni della commissione al bilancio, risguardanti la riorganizzazione della magistratura. Dice che una simile riforma non si può realizzare discutendosi il bilancio; assicura però che il governo è sempre pronto per studiare qualsiasi modificazione da introdurre nell'attuale organizzazione della magistratura, non però nell'attuale discussione del bilancio. Domanda pertanto che la Camera voglia respingere la proposta. Lo stesso ministro della giustizia propone quindi che sia respinta la riduzione della spesa fatta dalla commissione al bilancio sul capitolo concernente la Corte di cassazione. La proposta di Ricard è accolta con 476 voti contro 75. Si respingono poi, a grande maggioranza, alcune altre riduzioni, non accettate da Ricard, sui capitoli concernenti l'ordinamento giudiziario, e si termina quindi la discussione del bilancio della giustizia.

Revolverate alla Camera francese. PARIGI 6 (N). Non appena era stata levata la seduta della Camera e i deputati uscivano dall'aula, un individuo sparò dalla tribuna publica due revolverate all'aria. I tiri produssero grande emozione. Arrestato l'autore dell'attentato, dichiarò di chiamarsi Carlo Noir, d'anni 30. Si rifiutò peraltro di rispondere a tutte le domande fattegli, sui motivi che lo avevano indotto a commettere l'attentato. La rivoltella, sequestratagli, conteneva ancora quattro cariche.

Fra sovrani e principi. VIENNA 6 (N). Stamane, proveniente da Roma, è giunta a Cap Saint Martin la contessa di Trani, recatasi colà a far visita a sua sorella l'imperatrice Elisabetta. Questa trovasi benissimo nel suo nuovo soggiorno e fa continue escursioni a piedi anche su vicine montagne.

Il successore di Dumas. PARIGI 6 (N). Alfonso Daudet, malgrado le molte offerte fattegli, ha recisamente rifiutato di porre la sua candidatura all'Accademia degli immortali. A raccogliere perciò l'eredità di Alessandro Dumas figlio, nell'Accademia si presenta Henry Becque.

Elezioni in Ungheria. BUDAPEST 6 (N). Nel distretto di Stampfen, ove ferveva la lotta per l'elezione suppletoria d'un deputato al Parlamento, riescì eletto il candidato liberale Latkoczy con 213 voti di maggioranza. Durante l'atto elettorale, che durò ininterottamente 36 ore, vennero respinti più di 400 elettori, dichiarati illegalmente inscritti. Il presidente della commissione elettorale estese per ogni voto contestato analogo protocollo.

L'estradizione di Arton. — Rivelazioni sensazionali. VIENNA 6 (N). La *Neue Freie Presse* ha da Londra: Oggi è terminata la faccenda dell'estradizione di Arton. Il giudice londinese, tenuto conto che l'Arton si è reso colpevole della falsificazione di libri d'affari, del crimine d'infedeltà e di bancarotta fraudolenta, ha pronunciato sentenza, con la quale dichiara di accordare l'estradizione di Arton, chiesta dall'autorità francese. Dai motivi della sentenza risulta invece che il giudice non ha trovato di dichiarare colpevole l'Arton della accusa mossagli di falsificazione di cambiali, per lo che viene assolto da questo crimine addebitatogli. Il difensore avvocato Newton disse nella sua arringa: L'attuale ministro francese della giustizia Ricard, ha mandato al mio difeso, per mezzo di un suo fiduciario, una lettera scritta di suo pugno, nella quale promette all'Arton una rilevante somma di danaro e lo assicura che il processo avrà per lui un esito favorevole quand'egli però desse alcune spiegazioni e consegnasse alcuni documenti che si suppongono, con certezza, trovarsi in suo possesso. Assicurò poi che il suo difeso aveva parecchi testimoni i quali potevano confermare, in ogni momento, le parole dettegli dal fiduciario del ministro francese.

Il giudice dichiarò che per la legge inglese non poteva prendere in considerazione il racconto fatto dal difensore nè attribuirgli l'importanza desiderata. L'avvocato Newton presenterà però gravame contro la decisione del primo giudice, avvalorandolo col seguente fatto: Ai 24 di novembre un agente della polizia francese, di nome Houllier, aveva fatto la conoscenza dei figli d'Arton in un albergo della città. Presentatosi a loro e dichiarata la sua qualità, fece sapere ch'egli era invitato dal capo della polizia Cochefort. Mostrò quindi ai figli dell'Arton una lettera posseduta dal detto Cochefort e scritta di tutto pugno dal ministro Ricard, nella quale questi dichiarava ad Arton ch'egli avrebbe comprato la Corte e il banco dei giurati in modo che quando l'Arton fosse estradato, il processo contro di lui in Francia terminerebbe con sua sodisfazione, quando però gli volesse fare le succitate dichiarazioni e consegnare gli importanti documenti. Il difensore Newton intende, nel suo gravame, di far conoscere al senato d'appello inglese, che l'autorità francese non ha chiesto l'estradizione di Arton per giudicare un delinquente comune ma bensì uno politico.

Malati illustri. ROMA 6 (N). Il comm. Berti, tornato a Roma ancora ammalato, è nell'impossibilità di riprendere il suo ufficio di segretario dell'Ordine mauriziano.

La vedova Cairoli è ammalata; il re ne fa chiedere frequenti notizie.

Il comm. Le Pera, vittima di un tentativo d'assassinio, è stato dichiarato fuori di pericolo.

La produzione vinicola in Francia. PARIGI 6 (N). La Camera di commercio italiana a Parigi informa che la produzione del vino in Francia nell'anno 1895 fu di 26.688.000 ettolitri, con una diminuzione di 12.365.000 ettolitri di confronto al raccolto del 1894 e di 28.382.000 di fronte a quello del 1893.

Richiesta di lavoro. ROMA 6 (N). Una commissione delegata dalla Camera del lavoro si è recata dal ministro Saracco a chiedergli l'acceleramento dei lavori per Roma. Saracco dimostrò che causa le difficoltà finanziarie, è impossibile chiedere alla Camera nuovi fondi. Disse che, nei limiti dei fondi disponibili, si sarebbe accordato cogli appaltatori, per affrettare il più possibile i lavori.

Il processo Brugisser. — Una deposizione sensazionale. MILANO 6 (N). Alla ripresa del dibattimento per l'assassinio del banchiere Brugisser fu continuato l'interrogatorio dei testimoni, fra i quali alcune donne di malaffare, le cui deposizioni furono in aperta contradizione con quelle fatte al giudice istruttore. La più importante deposizione, fu quella di Everardo Borsi, direttore del *Corriere toscano* di Livorno. Narrò che il giorno che precedette il delitto, incontrava a Milano un pessimo soggetto, ch'egli per precedenti confidenze avute, sapeva essere in relazione con alcuni membri della famiglia Brugisser. Quando ebbe sentore del delitto rimase profondamente colpito da quella coincidenza, che la famiglia Brugisser incassò 450.000 lire derivanti dall'assicurazione sulla vita fatta dall'assassinato; e che poco dopo avvenuto il delitto, l'individuo in questione scomparve. Il testimonio fece il nome di quell'individuo e nominò pure le persone che gli narrarono che quel pessimo soggetto era fuggito in America. Essendo tenuto il processo a porte chiuse, non mi è possibile trasmettervi i nomi fatti dal Borsi. La impressione destata da questa rivelazione fu enorme.

Una rissa in treno. MASSA CARRARA 6 (N). In un vagone di terza classe del treno Pisa-Genova, che portava alcuni coscritti, scoppiò tra questi, per futili motivi, una terribile rissa. Uno dei rissanti fu ferito gravemente da colpi di coltello. Il feritore venne arrestato alla stazione di Avenza.

Un terribile incendio presso Susa. TORINO 6 (N). A Venaus, grosso villaggio nel Comune di Susa è scoppiato oggi alle 5 pomeridiane un terribile incendio. Le fiamme sono visibili da parecchi chilometri di distanza. All'ora in cui vi telegrafo si annunzia che l'incendio ha già distrutto 6 case e continua nella sua terribile opera.

Un altro incendio. CREMONA 6 (N). Oggi alle 3 pom. è scoppiato un grande incendio nel comune di Sesto Cremonese, che dura tuttora. I danni sono enormi.

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 41

L'arresto di Giovanna scombussolava in parte il suo piano. Vi era però il vantaggio che allontanava i sospetti della giustizia dalla testa dei veri colpevoli.

Aveva dunque risoluto, per il momento di accusare il più possibile la disgraziata, della quale cercava la perdita con tanto accanimento.

Se la condannassero alla pena capitale non sarebbe tutto per il meglio?

Questo però non osava sperarlo.

D'altra parte, avrebbe ben voluto conoscere il complice che le attribuivano.

Sospettava che poteva essere il dottore, e questo rientrava anche nei suoi desideri.

Quell'uomo che amava Giovanna, diverrebbe certamente, un giorno o l'altro, un ostacolo ai progetti formati contro la giovane.

Prima di tutto, nella sua qualità di innamorato veglierebbe su di lei e forse indovinerebbe le insidie tese sotto i suoi passi.

Poi, nel caso in cui Giovanna sfuggisse alla falsa accusa lanciatale contro, non era un secondo marito bello e trovato?... e del quale sarebbe forse più difficile di sbarazzarsi del conte di Noinville?

Chiarito tutto questo nella sua mente, Desiderio, aveva concluso che la miglior cosa era di accusare il più possibile, se non Giovanna, almeno Roberto, nel caso in cui la giustizia non vi avesse ancora pensato.

Sentendo pronunciare il suo nome dall'usciere di servizio alla porta del gabinetto del signor Didier de la Tour, Desiderio ebbe un leggero brivido, ma la sua emozione fu di breve durata.

— Ecco il momento! — diss'egli tra sè sempre all'altezza delle circostanze.

Entrò dunque con un fare ossequioso e audace nello stesso tempo, tenendo il berretto in mano, guardando intorno a lui; poi fissò i suoi occhi pallidi e rotondi sul viso del giudice, onde rendersi conto della disposizione di mente di quell'uomo terribile... che si trattava «di menare per il naso».

Posto così in piena luce, immobile, col suo fare falso, mal nascosto da una finta espressione di sottomissione servile e di rispetto esagerato, Desiderio non poteva certo inspirare la simpatia.

Ma il signor Didier de la Tour era troppo abituato a questi tipi che si trovano soltanto a Parigi, e che quando uno incontra in certi quartieri, resta sempre sorpreso o impressionato.

Tuttavia, credette opportuno d'interrogarlo con un tono un po' duro, onde far sentire al groom che si trovava in faccia a un uomo che non ammetteva che si cercasse di nascondergli una parte qualunque della verità, e che saprebbe scoprirla, al bisogno, attraverso tutte le reticenze.

Un vero magistrato sospetta sempre un po' di tutti.

Ne ha vedute tante e di tutti i colori!

Non poteva trovarsi, in mezzo ai servitori del conte, gente di bassa condizione, avida e rapace, qualche complice della contessa o di Roberto Dauray, comperato a prezzo d'oro?

Desiderio comprese subito questo vago sospetto, malgrado la sua banalità, e divenne più saldo nella sua risoluzione di accusare Giovanna e il dottore.

— Come vi chiamate? — fece bruscamente il giudice d'istruzione tenendo lo sguardo fisso su di lui.

— Pietro Enrico.

— E non avete altro nome?

— No, signore.

— Allora non avete nome di famiglia, giacchè quelli che mi avete detti sono nomi di battesimo.

— Io non ho famiglia — rispose Desiderio giudicando opportuno di fare lo sciocco. — Sono stato allevato ai Trovatelli.

— Quanti anni avete?

— Quindici.

— Eravate al servizio del conte?

— Sì, signore; in qualità di groom.

— Da molto tempo?

— Oh! no... soltanto da una diecina di giorni. Mi aveva preso nel momento in cui preparava la sua casa in occasione del suo matrimonio. Mi aveva accettato subito, perchè sono di statura piccola e perchè conosco bene i cavalli! Ah! mio povero padrone... io già l'amavo... mi affeziono tanto facilmente... si mostrava così buono verso di me!

E Desiderio finse di asciugarsi una lagrima.

— Va bene, piangerete un altro giorno — fece bruscamente il magistrato. — Prima del matrimonio conoscevate la persona che egli doveva sposare?

— Vi dirò: la conoscevo senza conoscerla; l'avevo veduta conducendo il mio padrone nella via di Navarin dove abitava.

— Conoscete il dottor Dauray?

Questa volta Desiderio non rispose subito e prese l'aspetto di colui che cerca ne' suoi ricordi.

— Chi è questo dottor Dauray? — fece egli infine.

— Il medico che entrò pel primo nel palazzo alle grida della contessa.

— Ah! sì, il signore... ho compreso di chi volete parlare.

— Ebbene?

— Caspita! non potevo rispondervi; non sapevo il suo nome.

— Ma l'avevate già veduto? — domandò vivamente il signor Didier de la Tour.

— Mi pare di sì... ma non ne sono sicuro...

— Era venuto al palazzo di Noinville?

— Oh! quanto a questo no!

— Allora spiegatevi; dove l'avete veduto?

— E' che, signore, non posso affermar niente... avrei paura d'ingannarmi!

— Dite pure quello che credete!

Desiderio si grattava la testa senza rispondere.

— Vediamo, Pietro Enrico, — riprese severamente il magistrato, — benchè siate molto giovane, tuttavia sapete che non si scherza con la giustizia. Quindi lasciate le esitazioni e le reticenze.

— Oh! io non esito... soltanto non sono ben sicuro... infine, ecco di che si tratta:

«La seconda moglie». MILANO 6 (N). Questa sera al *Teatro Manzoni* ebbe splendido successo una nuova commedia, tradotta dall'inglese, di Pinero, *La econda moglie*. I giudizi che se ne fanno concordano nell'asserire trattarsi di un bellissimo lavoro.

Il monumento a Saint-Bon. ROMA 6. (N). Dopodomani sarà scoperto il monumento erettosi alla memoria del defunto ammiraglio Saint-Bon. All'inaugurazione, alla quale assisterà il duca di Genova, pronuncierà un discorso il ministro Morin.

Per l'esposizione del 1900. PARIGI 6 (N). Nei circoli parlamentari si assicura che la commissione incaricata di studiare il progetto per l'esposizione del 1900, vista l'attitudine ostile della Camera, abbia divisato di modificare il progetto in modo da risparmiare circa 20 milioni di franchi.

L'«immortale» Papadopoli. ROMA (N). Il ministro Baccelli, ha offerto oggi 150 lire al novantenne Antonio Papadopoli, che versa in miseria.

L'ESPOSIZIONE DEGLI ARTISTI TRIESTINI al CIRCOLO ARTISTICO.

III.

Ho lasciato in disparte sin qui alcuni giovani, e con intenzione: di essi uno, perchè mi sembra rappresenti il massimo del risultto artistico ottenuto in questa mostra, nello tendenze più moderne e più promettenti della pittura contemporanea, da un temperamento personale; gli altri, perchè — pur avendo chi sia pur ben poco ottenuto e chi solo una parte di ciò che voleva — mi sembrano più degli altri atti a progredire, ed attivi nella ricerca della propria personalità.

Uno di questi è paesista: Guido Grimani. Dev'essere ancora assai facile a subire l'influenza degli altri. Su una sua tela: *Dopo la festa*, un irrequieto pennello ha popolato, con toni che ricordano Mosè Bianchi e più ancora Pompeo Mariani, un mare grigiastro, di barche multicolori; in un *motivo di Laguna* ci sono dei toni ed una certa durezza di macchie che ricordano il defunto Filippini, lombardi tutti; mentre nelle *Spiaggie istriane* c'è un lontano accenno a Dalbono. Lo spirito d'osservazione è forse un po' superficiale, la pittura poco solida, e queste tele non farebbero notare gran che il nome del pittore. Senonchè una tela maggiore *Alla pesca* (n.o 17) sebbene un po' vitrea, prova che tanto lo spirito d'osservazione quanto la pittura contengono gli elementi di un ulteriore sviluppo; e per ultimo una semplice *impressione* (n.o 49) lascia intravedere una sensibilità pittorica, che mi sembra meriti considerazione, e possa lasciar sperare.

Gino Cambon muove, non ancora affrancato, dei passi un po' incerti sulla via del *ritratto*: ne' pastelli ch'egli ha esposti si nota una osservazione, più acuta, forse, che profonda, del *carattere*, ed una ricerca di colore, che nel *ritratto di signora* dà già un principio di risultato. L'evidenza materiale delle carni, degli accessori non è gran cosa; anzi nel complesso i dipinti sono *piatti*; ma la ricerca del *tipo* c'è sempre, e non è questa una qualità da trascurarsi.

Un giovane che muove all'assalto dell'arte, da tutte le parti, con attività febbrile, è Zangrando: il suo nome figura sette volte sul catalogo, non ugualmente bene sempre, nelle più disparate ricerche. Nella sua tela maggiore *Fiori di campo* (n.o 53) c'è la volontà di fare un quadro, non lasciando intentato nessun mezzo: ma il tentativo non è riuscito; manca l'unità di visione, l'equilibrio fra gli elementi; in *Scacciata* c'è invece unità di visione, c'è il vitale embrione di un vero quadro: ma l'artista si è accontentato troppo di quanto gli era riuscito di accennare alla prima — forse dietro suggestione di un'altra tela veduta — non ha approfondito alcuno degli elementi da cui doveva scaturire il sentimento, cosicchè l'opera rimane muta.

Un'altra ricerca è in *Scene della vita*, pastello, certamente, meglio degli altri inteso, sebbene anch'esso un po' squilibrato, deficente molto in qualche elemento essenziale. Alcuni studi mostrano altri lati di questa giovane attività, disordinata ancora, bisognosa di disciplina, ma che può dare, io credo, risultati di cui giova sperar bene.

Opere invece che non solo danno speranza di sè, ma sono dei risultati chiari ed evidenti, sono i cinque studî e i due ritratti che espone nell'angolo di fondo della sala, Arturo Rietti. Si capisce di essere davanti ad una personalità, poichè uno stile comune, nervoso, vivace, distingue tutte quante le opere. L'istessa acutezza di osservazione, l'istessa spontaneità di mezzi, l'istessa febbre di ricerca è in tutte quelle sette figure, sia in esse condotto alla completa estrinsecazione, ciò che il pittore ha veduto e sentito, o sia in esse fissata una fuggevole impressione, che l'artista temeva di non poter più un'altra volta subire. Ciò che v'è di singolare in questi pastelli è la *vita* che hanno quei volti, quelle figure; gli è che nessuna preoccupazione di fattura è venuta a frapporsi fra la senzazione e la carta o tela, che doveva riceverne l'artistica estrinsecazione: contano per così poco la mano e il pastello, la materia usata, che sembra sia stata l'anima dell'artista in diretto contatto con quella inerte superficie.

Il grande ritratto di signora, che reca il n.o 78, non è nuovo ai frequentatori di esposizioni. E' di una evidenza singolare, di una larghezza di disegno mirabile; publico e artisti, io credo, lo ammireranno ugualmente. Nell'altro ritratto di signora, che è accanto, la ricerca del carattere è però spinta ancor più innanzi, la preoccupazione della apparenza materiale è minore; il risultato forse più ancora caratteristico. Che Rietti non si esaurisca però nel ritratto, appare chiaro nelle due teste di donna che egli intitola modestamente *studio* (di notte) ma nelle quali è qualche cosa di più che una analisi di rapporti e di toni. Credo che pochi pittori posseggano così a fondo l'intimo senso della feminilità, come mostra di possederlo il Rietti. L'anima di quelle donne — o meglio di quella donna, poichè lo stesso modello gli ha servito — traspare al disotto dei tratti nervosi del pastello, fiera e fragile, dolce e perfida a un tempo, quale l'animo feminile han descritto i poeti amanti. La misteriosa luce che li illumina aumenta il fascino di quei volti: difficilmente li dimentica chi li ha visti una volta.

Ci si può obiettare che siamo davanti a degli studi, dei frammenti tutt'al più. Sta infatti che il quadro, l'opera d'arte complessa, il Rietti non ce la dà ancora. A parte l'inutile discussione se il *ritratto* possa, come opera d'arte, equivalergli — appare evidente che il Rietti mostra di avere più assai degli altri le qualità necessarie per affrontare questa prova. Ma egli non vuole rinunciare nemmeno alla più piccola parte delle ricerche che lo appassionano, per creare quell'equilibrio, quella varietà nell'unità, che è elemento fondamentale del quadro, inteso come i più lo intendono. Io penso che il quadro ci verrà da lui, nel momento della sua maturità artistica, senza che egli lo voglia fare, o faccia uno sforzo speciale sopra sè stesso. Intanto queste — che egli chiama *studi* — sono opere d'arte che danno diritto al Rietti di stare accanto a nomi celebri, nelle maggiori esposizioni.

Le altre opere da lui esposte — una testina con delle viole, un'impressione in loggione, due segni riassuntivi — ed un'altra di vecchia signora, completano l'insieme.

Ho voluto serbare per ultimo il Rietti, perchè mi è sembrato il miglior prodotto dell'arte triestina; ma egli non è assolutamente isolato nel suo campo. Passando in rivista le opere che sono prima delle sue in linea di catalogo — ed egli occupa gli ultimi numeri — ho dovuto constatare che i buoni germi, e le rigogliose pianticelle, e i fecondi alberi, anche se radicati nel passato — non mancano.

Fortunata Trieste e l'arte sua, se il publico saprà coltivarli.

Gustavo Macchi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio della città. Ecco l'ordine del giorno della XXIII seduta publica del Consiglio della città che avrà luogo questa sera alle 7 precise: — 1. Lettura del P. V. della XXII seduta publica. — 2. Continuazione della discussione in II.a lettura del Conto di previsione dell'Amministrazione civica per l'anno 1896.

La commemorazione di Onorato Occioni. La serata commemorativa di martedì p. v. nella sala della Filarmonico-Drammatica si aprirà con un discorso dell'egregio dott. Lorenzo Lorenzutti, presidente della Minerva. Poi ci sarà la commemorazione fatta da Attilio Hortis.

A questa serata possono prender parte tanto i soci della Minerva quanto quelli della Filarmonica.

Al consolato italiano. E' arrivato ieri al meriggio nella nostra città l'ex console generale del regno d'Italia cav. Giulio Malmusi per la consegna dell'ufficio al suo successore cav. Candido Negri. Il cav. Malmusi fra circa una quindicina di giorni partità alla volta di Modena, ove si tratterrà fino ai primi di gennaio, da dove poi si recherà a Tangeri, nuova sua sede.

Sul nuovo console italiano abbiamo poi i seguenti particolari biografici:

Il comm. Candido Negri, ex console generale a Parigi, rimase a disposizione del ministero dopo la soppressione di quel consolato. Egli nacque a Cuorgnè nel 1830; nel 1857 entrò nella carriera consolare. Nel 1859 accompagnò a Modena il dittatore Farini; fu segretario particolare, nel 1862, del ministro presidente Ricasoli. Un anno dopo riprese la carriera consolare. Fu a Cipro, a Fiume, a Buenos-Ayres, a Costantinopoli. Nel 1881 si recò a Parigi e vi rimase fino al 1889. Nel 1884 era stato nominato Console generale.

La situazione commerciale a Trebisonda. Il consolato generale di Trebisonda ha dato alla Società austro-ungarica d'esportazione i seguenti ragguagli: Il consolato generale raccomanda alla Società d'esportazione di procedere con la massima prudenza negli affari per Trebisonda e per tutta l'Anatolia ed anzi di non accordare, fino a nuovo avviso, alcun credito, e di esigere persino un'anticipazione del 20 per cento su ordini di qualche importanza, da eseguirsi contro rivalsa. Molte spedizioni furono respinte in seguito alla totale mancanza d'affari e alla rovina generale della provincia.

Le perdite enormi derivate dal saccheggio dei principali nostri negozianti, gettarono il mercato in una confusione indescrivibile; di più un pericolo ulteriore non è del tutto scongiurato; anzi la situazione appare di giorno in giorno più minacciosa per cui, oltre all'assoluta stagnazione degli affari, nessuno può dire quello che ci apporterà la dimane.

Strascico giudiziario delle dimostrazioni pel XX settembre. Ieri vennero intimate, a mani dei processati per le dimostrazioni pel 20 settembre u. s., le decisioni della Suprema Corte di giustizia sul gravame di nullità interposto dagli stessi. Ecco le decisioni:

Al sig. Giusto Dompieri

L'i. r. Suprema Corte di Giustizia e Cassazione, deliberando in seduta non publica, sul gravame di nullità interposto da Giusto Dompieri contro la sentenza dell'i. r. Tribunale Provinciale di Trieste del 27 settembre 1895, con la quale egli venne dichiarato colpevole del delitto di tumulto, previsto al § 279 C. p. e condannato, a sensi di questa disposizione di legge, con applicazione del § 266 C. p., a due settimane d'arresto rigoroso, sentita l'assenziente i. r. Procura Generale,

ha giudicato:

Viene fatto luogo al gravame di nullità di Giusto Dompieri, giusta il § 281 N. 5, 288 N. 1 Rpp. e § 5 della legge 31 dicembre 1877, B. L. I. ex 1878, levata l'impugnata sentenza nei riguardi del condannato Giusto Dompieri e rinviata la causa per un nuovo dibattimento e decisione all'i. r. Tribunale Provinciale di Trieste, quale Corte di Giustizia di I istanza.

Motivi:

Non si può disconoscere, che le deposizioni dell'agente di polizia Giovanni Sambi stiano in contraddizione col protocollo d'ufficio di polizia sull'arresto di Giusto Dompieri, in quanto che, giusta questo protocollo, il Dompieri sarebbe stato arrestato dall'agente Sambi ad ore 8, min 50 di sera (lo stesso Dompieri sostiene che ciò sia seguito già alle ore 8 e 30 min.), mentre il Sambi, sentito al dibattimento come testimonio, dopo prestato il giuramento, depose di essere passato al fermo dell'accusato Antonio Fabro (che giusta il protocollo di polizia fu arrestato alle ore 9, min. 30) fra le ore 9 1/4 e le ore 9 3/4 di sera e soltanto *più tardo* (poscia) di essere passato all'arresto del Dompieri. Quindi, mentre l'arresto del Fabro sarebbe, giusta la deposizione del Sambi, seguito *avanti* di quello del Dompieri, i protocolli di polizia fanno apparire il seguito di tempo inverso. Ora, per la decisione è bensì anzitutto essenziale il fatto, confermato dal testimonio, che diede motivo all'arresto e non l'epoca dell'arresto, egli sarebbe però stata incombenza della Corte quella di mettere in chiaro la menzionata contraddizione, perchè se la stessa non viene eliminata in modo corrispondente e con adeguati motivi, può tuttavia essere d'influenza sulla decisione. Questa influenza può esternarsi nell'apprezzamento delle deposizioni del testimonio Sambi, dell'unico testimonio sul cui deposto si basa la condanna del Dompieri; essa è poi importante anche per decidere il fatto stesso, perchè gli arresti apparenti dagli atti, seguiti sulla Piazza Grande, di cui *uno* deve aver dato motivo al grido proferito da Dompieri e fatto oggetto d'accusa (a meno che non fossero seguiti altri arresti non notificati al giudizio, sui quali però nulla è contenuto in atti) vennero effettuati dalle ore 8 e 15 min. (Benco) fino alle ore 8 e 50 min. (Slama), mentre non risulta dagli atti, che fosse stato eseguito un fermo sulla Piazza Grande, che avrebbe potuto dar motivo all'eccesso del Dompieri, *dopo* l'arresto del Fabro (ore 9, 30 min.); come pure non può, da una disamina degli atti, essere posta in chiaro la contraddizione summenzionata fra il deposto del Sambi ed i protocolli di polizia.

La Corte giudicante ha però tralasciato di dar peso di sorta a queste circostanze e messo a base della sua sentenza, senza prendere le stesse in considerazione, unicamente la deposizione del Sambi. Essa ha con ciò peccato contro le prescrizioni contenute nei §§ 281, 5 e 270, 7 Rpp. sull'interezza del motivato della decisione. La sentenza doveva perciò essere levata, a sensi delle citate disposizioni di legge, e rinviata la causa per un nuovo dibattimento.

Il ricorso interposto da Giusto Dompieri contro la precitata sentenza si è reso privo di oggetto in seguito alla presente decisione.

Ai sig.i Diomede Benco e Antonio Fabro si fa noto che il loro gravame viene inviato, per la publica pertrattazione, davanti alla Suprema Corte. Il dibattimento avrà luogo il giorno 10 gennaio 1896.

Ai sig.i Vincenzo Gorzalini — Alfieri e Amilcare Rascovich — Giuseppe Ara — Ruggero Bernardino — Giuseppe Slama.

L'i. r. Suprema Corte di Giustizia e Cassazione ha contemporaneamente, in seduta non publica, e dopo sentita l'i. r. Procura Generale, trovato di respingere il ricorso interposto da Vincenzo Gorzalini, Alfieri Rascovich, Giuseppe Ara, Ruggero Bernardino, Amilcare Rascovich e Giuseppe Slama contro la precitata sentenza, colla quale gli stessi vennero dichiarati colpevoli del delitto di tumulto previsto al § 279 Cp. e condannati perciò in base a questa disposizione di legge, Vincenzo Gorzalini, con applicazione del § 260 b) Cp., a sei settimane di arresto rigoroso inasprito con un digiuno ogni seconda settimana, Alfieri Rascovich a due mesi, Giuseppe Ara a cinque settimane, Ruggero Bernardino a sei settimane, Amilcare Rascovich a due mesi e Giuseppe Slama a un mese di arresto rigoroso, — perchè la pena inflitta a questi accusati, avuto riguardo alla speciale pericolosità del fatto, fatta risaltare a ragione dalla Corte giudicante, deve considerarsi come corrispondente alla colpa.

L'i. r. Suprema Corte di Giustizia e di Cassazione.

Vienna, li 5 novembre 1895.

Gli introiti del Lloyd. Ci telefona il nostro corrispondente viennese in data di ieri: Gli introiti del Lloyd, nel mese di settembre dell'anno corrente, sono di molto inferiori, in confronto a quelli del mese corrispondente dell'anno decorso. Il totale poi degli introiti fatti nei primi nove mesi di quest'anno, è di 200 mila fiorini minore di quello avutosi nello scorso anno. Tenendo però conto degli introiti degli altri mesi, che non saranno inferiori a quelli dell'anno decorso, si calcola che il Lloyd potrà dare un dividendo del quattro per cento. Questo risultato sarebbe tanto più sodisfacente in quanto che la concorrenza fatta al Lloyd da altre Società è molto forte. L'amministrazione rivolge ora molta cura ai mezzi per poter combattere con efficacia tutte le concorrenze.

Concerto. Mercoledì 11 corr. nella sala della Filarmonica il sig. Carlo Angelelli, distinto pianista, darà un concerto con la gentile cooperazione della sig.na Teresina Giraldi (violino) e della sig.na baronessa Elsa Codelli (violoncello). Nel programma figurerà musica di Beethoven, Bach, Schumann nonchè musica del concertista.

Le canzonette triestine al Circolo Artistico. Veniamo pregati di annunciare che la direzione del Circolo accetterà anche canzonette con parole proprie, vale a dire musicazioni di poesie non comprese fra quelle diramate ai maestri, - salvò però l'approvazione della direzione stessa.

Concorso di canzonette al Politeama. La commissione esaminatrice ha scelto come ammissibili al concorso le seguenti cinque canzonette: N. 2 motto: *Ah! ah! Casson!*; N. 11 *La mama me ziga*; N. 35 *Non v'è cosa che sia sicura*; N. 36 *Nulla s'ottien senza fatica*; N. 38 *Se se pol.* Queste cinque canzonette verranno eseguite nelle feste diurne del 26 e 29 corr. da un coro composto di 50 voci, diretto dal m.o Sedif e dalla Banda cittadina, purchè, a tenore del programma, gli autori facciano pervenire in tempo le partiture per banda, sia all'amministrazione del Politeama, sia al m.o F. Pian.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di fior. 60 per costruire una bussola al portone postico dell'ospedale; di fior. 90 per restaurare le grondaie del corpo centrale dello stabilimento necroscopico annesso allo spedale; di fior. 85 per riparare i serramenti di finestre del civico manicomio; di fior. 54 per riparare il coperto di lumerino nella lavanderia a vapore del civico ospitale; di fior. 7 per riparazioni praticate al focolare nel quartiere dell'edificio della Necropoli e di fior. 14.40 per lavori di urgenza eseguiti nell'edificio del civico ospedale.

Per il dissodamento del camposanto. La Delegazione municipale stanziò l'importo di f. 100 per l'acquisto di polvere pirica occorrente al dissodamento dei campi nel cimitero cattolico di S. Anna.

Gli aumenti di stipendio agli insegnanti del Comune. La Delegazione municipale accolse la proposta della Commissione all'istruzione, accordando l'aumento quinquennale di stipendio ai seguenti insegnanti al servizio del Comune: al reggente la scuola di Barriera vecchia Giorgio Orsetich il VII, al maestro Ernesto Kosovitz alla Barriera vecchia il I, alla maestra F. Pincherle della scuola alla Ferriera il I.

Lavori publici all'asta. L'11 gennaio 1896 si esperirà publica asta per affidare al miglior offerente in diminuzione del prezzo gi grida di f. 3200 la ricostruzione del tetto nella casa d'inquisizione e di pena ai Gesuiti in Trieste.

Le offerte devono essere presentate alla Presidenza del Tribunale d'Appello a Trieste.

Pel pranzo di Natale. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero f. 10 dal sig. A. F. e f. 10 dal sig. cav. Fortunato Vivante.

In vista di queste oblazioni che dimostrano essere ormai l'istituzione *del pranzo di Natale per fanciulli poveri* entrato nelle abitudini della nostra popolazione, la Società degli Amici dell'infanzia assume anche quest'anno l'organizzazione e fa appello a tutti i cuori generosi affinchè vogliano contribuire a far sì che in questo giorno di gaudio per l'infanzia, ai fanciulli poveri non manchi almeno un modesto desinare.

Elargizioni varie. Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero da un anonimo, per una triste ricorrenza, fiorini 10.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di Amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Un biglietto di pegno, rinvenuto in via Farneto dal sig. Giov. Linder. — Un libro spese. — Un sacchetto da signora. — Un ago da sacchi.

Le piccole spese per le scuole comunali. Accogliendo le proposte della Commissione municipale all'istruzione la Delegazione approvò le spese seguenti: di

---

Dacchè ero entrato al servizio del conte di Noiville e che si parlava del suo matrimonio colla signorina d'Esparre, avevo notato, di sera, l'andare e venire di un signore... passava spesso di notte, innanzi al palazzo guardando con un fare singolare... ogni volta che la porta era aperta... sembrava che volesse prendere conoscenza dei luoghi! o quando uscivo, per fare una commissione, lo vedevo sempre non molto lungi nascosto in qualche angolo della via.

Se il signor conte montava a cavallo o usciva in vettura ero certo d'incontrarlo sul nostro cammino... e allora bisognava vedere che occhi faceva.

Comprenderete signore, che io non vi badava con grande attenzione...

Aveva l'aspetto di un borghese... era vestito decentemente..

Pensavo che fosse qualcuno che abitasse nel quartiere... e che passeggiasse... nei dintorni.

E' facile immaginare la soddisfazione del signor Didier de la Tour sentendo questa deposizione schiacciante, e che corrispondeva così bene coi dati dell'accusa.

— Ed era il dottor Dauray? — esclamò egli vivamente.

— Non potrei affermarlo...

— Come?...

— Era sempre di sera che incontravo quell'individuo... Non l'ho veduto troppo bene in faccia... ma i suoi occhi brillavano..

— E ritrovandolo al palazzo, vicino al corpo del conte, non lo avete riconosciuto?

— Mi è parso di averlo riconosciuto... ma era così pallido, così agitato... non oserei affermar niente.

— Ah! era pallido e agitato?

— Sì signore; e anche la signora contessa! — Si guardavano con un aria curiosa... ma non c'è da meravigliarsi... innanzi ad una sventura simile non si sa più quello che si fa.

Eravamo tutti disperati!

Vi fu un istante di silenzio.

Il signor Didier de la Tour calcolava la portata di queste parole che cadevano su i due imputati come tanti colpi di accetta.

— Avete scritto tutto esattamente? — domandò egli voltandosi verso il segretario, la cui penna correva sui fogli bianchi disposta innanzi a lui.

— Sì, signore.

— Sarete messo in presenza del dottore — riprese allora il magistrato — e potrete assicurarvi meglio se si tratta proprio della stessa persona.

XXII

Continuazione.

— Così va bene! — disse fra sè Desiderio.

— Quando andaste a riposare — continuò il giudice di istruzione riprendendo l'interrogatorio — non avete notato nulla di anormale nella casa?

— No, signore.

— Chi chiudeva le porte ordinariamente?

— I domestici, ognuno in ciò che lo riguardava; ma il signor Alessandro faceva la ronda.

— Furono chiuse tutte le porte quella notte?

— Certamente.

— Siete sicuro che il signor Dauray non sia entrato nel palazzo nel corso della serata?

— Io non l'ho veduto; ma capirete, non potevo, è naturale, trovarmi dappertutto. Mi occupavo delle vetture padronali che stazionavano nella via e che io facevo entrare nella corte d'onore per prendere gli invitati che uscivano.

— Allora vi era un continuo andare e venire e la porta principale era aperta?

— Sì, signore.

— In queste condizioni qualcuno non poteva penetrare nell'interno del palazzo, senza attirare l'attenzione?

— Forse!... ma io non ho veduto nessuno.

— Avete notato o inteso dire che la signora di Noinville non fosse felice del suo matrimonio?

— Sì; io non me ne curavo, ma i domestici ne parlavano in cucina.

«Ella ha piuttosto l'aria di chi va a un funerale anzichè ag uno sposalizio!» - diceva la cuoca.

— Allora l'arresto della contessa non ha sorpreso nessuno?

— Non molto, signore... bisogna bene che elle sia colpevole, dal momento che la giustizia che non s'inganna mai, l'accusa! Ma non è lei che l'ha ucciso, non è vero?

— Le è occorso un complice, un braccio più vigoroso del suo, per compiere questo delitto abbominevole.

— Quello del medico forse! — esclamò Desiderio, come se si fosse lasciato sfuggire involontariamente un segreto pensiero.

— Ah! lo sospettate anche voi? — fece vivamente il signor Didier de la Tour.

— Avevo ben notato che aveva un aspetto curioso vicino al corpo del mio povero padrone! — replicò il groom giungendo le mani.

Il magistrato aprì il cassetto del suo scrittoio, vi prese una chiave e la mostrò al piccolo miserabile.

— Conoscete questa chiave?

Desiderio finse di guardarla molto attentamente.

— Sì, signore — fece egli tutto a un tratto. — E' la chiave del giardino; la riconosco benissimo; l'ho avuta in mano due volte. La prima quando andai dal giardiniere, il signor Marion, che l'aveva portata via per disattenzione e mi pregò di rimetterla al posto per non essere sgridato dal signor Alessandro; la seconda volta quando il signor Alessandro mi ordinò di dare l'olio ai catenacci e alla serratura della porta.

— Quando il signor Marion vi affidò questa chiave la rimetteste subito al suo posto?

— Subito, appena entrato nel palazzo.

— E il giorno in cui deste l'olio alla serratura e ai catenacci?

— La rimisi al posto appena finito il mio lavoro.

Continua — Arturo Arnould

fior. 60 per l'installazione di una soneria elettrica nell'edificio della scuola reale superiore; di fior. 16 per riparazioni del pianoforte ad uso del civico Liceo feminile; di fior. 126 per l'acquisto di un armonium e di due scrivanie ad uso della scuola alla Ferriera; di fior. 45 per riparare l'anticesso della scuola d'Opicina; di fior. 50 per costruirvi un mondezzaio e di fior. 600 per restaurare il tetto di detta scuola; di fior. 120 per ristaurare il camerino del bidello nella scuola di via Giulia.

La Società d'igiene a congresso. Questa sera alle $7^1/_2$ avrà luogo il Congresso generale della Società triestina d'igiene nella sala maggiore della Borsa col seguente ordine del giorno: 1. Completamento della rappresentanza sociale. Nomina del presidente. 2. Comunicazioni.

La scomparsa di un triestino. Abbiamo già avuto per telefono nel *Piccolo della sera* di ieri, la notizia che il signor Giulio Franellich, di 24 anni, da Trieste, trovandosi a Berna, ove era inscritto quale studente in quel Politecnico, aveva intrapreso nel novembre decorso senza guida, l'ascensione dell'Uri Rothstock, e ciò a malgrado delle insistenze degli amici, che avevano fatto tutto il possibile per distorglielo dall'ardita impresa, stante i pericoli a cui egli sarebbe andato incontro causa la recente nevicata. Il giovane Franellich abitava a Berna presso la famiglia di una cugina di sua madre. La prima notizia della sparizione pervenne qui alla famiglia, nel giorno 23 novembre. Al 4 di questo mese le giunse poi un telegramma, anche questo senza alcuna notizia sullo scomparso. Cinque suoi amici erano partiti per andare in traccia di lui, accompagnati da parecchie guide esperte, ma ogni loro ricerca riuscì infruttuosa, percui si nutre serio timore che lo sventurato sia precipitato in qualche burrone. Circa un anno fa il Franellich era disertato dal reggimento in cui era arruolato quale volontario, a Vienna, e si era recato dapprima a Zurigo, presso alcuni suoi congiunti, poi a Berna, ove si inscrisse, come fu già detto, a quel Politecnico, per continuare gli studi d'ingegnere. Era un giovane simpatico, biondo, robusto ed era benvoluto assai dagli amici per l'ottimo suo cuore e per la sua intelligenza. Il triste fatto destò qui una certa impressione, essendo la famiglia Franellich molto conosciuta.

All'ultima ora ci telefona il nostro corrispondente viennese: In aggiunta al telegramma speditovi per il *Piccolo della sera* sulla scomparsa nel giovane triestino Giulio Franellich, studente al Politecnico di Zurigo, giungono notizie da Berna, le quali danno per certo essere il Franellich precipitato da una roccia in un profondo burrone. Il suo cadavere però non fu ancora ritrovato.

Incendio. Ieri sera, verso le 8, mentre gli addetti al negozio di manifatture del sig. Giuseppe Mocher, all'angolo della via Madonnina, si accingevano a chiudere il magazzino di deposito della ditta stessa, si accorsero che il locale era pregno di un fumo nerastro, e che all'intorno si diffondeva un forte odore di bruciato. Impensieritisi gli agenti, dalla drogheria Huber, telefonarono tosto all'appostamento dei vigili, dal quale si staccò subito un treno comandato dal comandante Chaudoin e dal luogotenente Weiglein. Giunti sul luogo, i vigili penetrarono nell'interno del magazzino, nel quale frattanto il fumo si era fatto ancora più denso e scopersero che in una scansia, nel fondo del magazzino, ardevano alcune manifatture. Accintisi tosto all'opera di spegnimento, questa in breve fu compiuta. Il danno non è precisato, ma stando a quanto ne dice il proprietario, sarebbe di circa 2000 fiorini. Le merci sono assicurate presso la Riunione Adriatica di Sicurtà.

Teatro Fenice. Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione delle *Donne curiose* del m.o Usiglio. In questa opera canteranno le migliori forze della compagnia e precisamente le sig.e Monaci Rocca (*Laura*) Del Hierro (*Beatrice*) e Samper (*Corallina*) ed i signori Lombardi (*Leandro*) Nava (*Lelio*) Rossi (*Ottavio*) Migliara (*Tirolla*).

Teatro Filodramatico. Ilarità vivissima dal principio alla fine, suscitò iersera la spiritosa *pochade* di Valabregue e Ordemeau: *Durand e Durand.* Si distinse sopra tutti il Masi, che è veramente un brillante simpatico, fine e comicissimo. Riuscirono divertenti anche il Vestri e il Cambiè. Il publico, che era più numeroso del solito, applaudì ad ogni atto.

Questa sera *Zampe di mosca*, brillante comedia in tre atti di V. Sardou. Domani *Le colonne della società*, di Enrico Ibsen. Lunedì nuova comedia dello stesso Ibsen: *La lega dei giovani.*

Teatro Armonia. La compagnia alemanna si congedò iersera dinanzi a scarso publico, rappresentando *Il padre di Lolò* di Adolfo L'Arronge. Il signor Tyrolt, applaudito in più punti, fu esilarantissimo nella riproduzione del caratteristico ex-porta lettere.

Per la gonnella. Il fatto andò così: Emilio M., un fresco giovanottino di 19 primavere, non era molto accetto in un gruppo di adolescenti frequentanti la sala Tersicore. Il motivo? Cercate la gonnella! Forse perchè era troppo fortunato e dava ombra, non si sa. Sta il fatto che la sera del primo novembre scorso, il M. presentatosi a quella comitiva, ne fu allontanato. Egli, offeso nel suo amor proprio, attese la comitiva all'uscita dal festino volendo unirvisi nuovamente. Uno della comitiva allora gli si avvicinò e per persuaderlo ch'era inutile d'insistere nel voler far parte d'una società che non lo voleva, ricorse ad argomenti energici, assestandogli un pugno. Allora il M. si allontanò. Ma giurando in cuore di rifarsi all'indomani. Il suo percotitore era Gabriele F., d'anni 16; a questo doveva egli naturalmente ricorrere per ottenere sodisfazione dell'affronto subito. Si recò a casa di lui, ma non glielo lasciarono vedere perchè... dormiva. Allora si recò in Corso, per coglierlo al *liston*; e quando vide comparire il F. gli andò incontro. Il F. gli chiese: «Cossa, xe vero, te vol domandarme ragion del pugno che te go dà?» — «Sicuro!» — rispose il M. fremendo al ricordo dell'oltraggio. «Se te lo meritavi!», soggiunse il F. Il M. per tutta risposta applicò un formidabile schiaffo al F., il quale rispose per le rime. Un publico gaio assisteva all'eroicomico spettacolo. Quando un monello gridò: «Ocio! la Polizia!» i due si separarono tentando sgattaiolare tra la folla. Ma uno fu beccato da una guardia che lo rimorchiò bel bello in Polizia.

Ieri comparvero dinanzi al giudice Mestron per rispondere della contravvenzione commessa. Entrambi confessarono la parte presa da ciascuno nella gaia questione; il giudice chiese loro se non erano disposti a perdonarsi le offese fattesi, visto che la dose di busse regalatasi a vicenda si pareggiava; e poichè la loro risposta fu affermativa, li mandò con Dio.

Fra servolani. Fra i giornalieri Michele Maurich, d'anni 22 e Giuseppe Furlanich, d'anni 19, ambidue di Servola, ed ivi abitanti, era insorto, circa un mese fa, un diverbio che degenerò ben presto in rissa, quando i due avversari incominciarono a percuotersi a vicenda, strappandosi i vestiti di dosso, sicchè intervennero le guardie, le quali tradussero i due altercanti agli arresti. Assunti a protocollo dall'ispettore di Servola, furono poi rilasciati salvo a subire le conseguenze di legge. E ieri infatti essi comparvero dinanzi il giudice pretorile. Sono due tipi dal viso battagliero; si guardano in cagnesco e mentre il giudice sta sfogliando gli atti, il Furlanich passeggia su e giù per la stanza, a lunghi passi, sbuffando ed agitando fra le mani il suo cappello a cocio. — Volè star fermo, gli grida il giudice, cossa credè de caminar per Servola? — Il Furlanich si ferma su due piedi come imbambolato.

Il Maurich dopo le generali così risponde:

— Sior consilier, mi me iero butà pacifico in quela sera su d'una tola, una specie de banco che ghe xe fora de l'ostaria... tuto in t'un xe vignudo vizin qua lù... e el me ga scominzià a ofender e darme sburtoni; mi ghe go dito: lassime star Peppi, e lu no 'l voleva, e el ga scominziado a darme pugni e piade... el me ga ciapà per la giacheta e el me la ga tuta fata in tochi, sior consiglior.

— E voi avete reagito, avete anche voi menato le mani?

— Eh! la pol creder, sior, per difenderme go alzà anca mi i pugni... ma no ghe go fato gnente in confronto de lu a mi!...

— Ah! gnente, grida avanzandosi il Furlanich, gnente... mi ghe go dado solo un pugno e lu, sior giudize, el me bastonava drio man e tanto forti pugni el me ga dà che per do giorni no podevo lavorar... e el me ga strazzà la maia e la camisa... un dano de do fiorini... e li voio anca... che el me li paghi!

— Brao Dio! — grida il Maurich — do fiorini te darò... alora sior consiglier la cioghi in nota che mi pretendo che lu el me paghi la giachetta che me costa 7 fiorini, e la iera quasi nova.

— Non sarebbe meglio vi perdonaste a vicenda?

I due si guardano quasi misurandosi; poi il Maurich, girando il cappello, dice: Mi no, no ghe perdono. — Allora gnanca mi, dice il Furlanich. Il giudice perciò vedendo che dai due deposti dei suddetti non può venire a capo di nulla di concreto prorogò il dibattimento per citare, quali testimoni, Giov. Maria Sanzin e Giorgio Sanzin, che erano presenti all'alterco ed alla rissa fra i due servolani.

Un falso agente d'assicurazioni. Certo Alessandro Pogatschnegg, che si trovava recentemente in servizio presso la ditta E. M. Zündel e C. rappresentanti della fabrica di birra Pilsen, che tengono il loro ufficio all'ex «Scala d'oro», presentavasi giorni or sono al sig. Leo Morovich, abitante in via delle Poste vecchie N. 10, rappresentante della Compagnia Assicuratrice di Milano. Il Pogatschnegg si disse mediatore ed agente in assicurazioni, ed offrì al sig. Morovich alcuni affari ch'egli disse essere molto bene avviati. Il sig. Morovich credette alle parole del sedicente agente, e gli consegnò alcuni formulari e polizze d'assicurazione. Difatti il Pogatschnegg lavorò ma per suo conto, incassando f. 12 e 30 come prima rata da alcune persone e li trattenne per sè senza nemmeno più farsi vedere dal sig. Morovich. Scoperto l'inganno ieri l'altro contro il Pogatschnegg fu mossa denunzia alla locale Direzione di polizia.

600 uova truffate. La rivendugliola Maria Lexmann, che è di posto al mercato di piazza della Zonta, circa tre mesi fa consegnava 600 uova alle villiche Orsola Ciurman, da Bagnoli, ed Antonia Vitez, da Dolina, coll'incarico di venderle. Le due villiche vendettero difatti le uova ma si trattennero l'importo ricavato, senza più farsi vedere dalla Lexmann. La quale, naturalmente, non tardò a porsi alla ricerca delle due care clienti. Trovatele ottenne da loro la promessa che l'avrebbero pagata un po' alla volta in pochi giorni. La Lexmann si accontentò della promessa ed attese. Ma passarono i giorni e le due villiche non si facevano vedere dalla loro creditrice. Finalmente pochi giorni fa ella le incontrò, e chiese loro la soddisfazione del debito. Le due furbe villiche invece non si accontentarono di procrastinare nuovamente il pagamento di ciò che le dovevano, ma riuscirono anzi a spillare alla Lexmann 40 bei fiorinetti, dicendole che entro tre giorni le avrebbero restituito questi e gli altri. Ma passarono non tre, ma otto giorni, ed essendo riescite vane tutte le amichevoli pratiche fatte dalla Lexmann per avere il suo, altro ad essa non rimase che denunziare le due villiche alla Direzione di polizia, la quale procederà contro di loro a sensi di legge.

Una perla di marito. Il signor Lodovico R. agente presso la ditta M. in via della Barriera vecchia, è da qualche tempo separato dalla moglie, e abita in via dell'Olmo N. 10 secondo piano con un'altra donna, dalla quale ebbe anche un figlio. La moglie sua abita in via del Ponte N. 2, e si guadagna da vivere facendo la sarta. Già più volte il R. fece delle scenate alla moglie, minacciandola aspramente, allorchè ella recavasi da lui per domandargli che le consegnasse della biancheria ed altri effetti che sarebbero di sua proprietà. Recentemente partì, avendo a quanto pare intenzione di liberarsi del suo nuovo legame, e propose alla moglie di fuggire con lui a Budapest; e alle ripulse della moglie egli uscì in nuove minacce dichiarandole che se ella non avesse obbedito, egli avrebbe mosso contro di lei denunzie sì gravi, da farla arrestare. Così si sarebbe vendicato. Non riescendo nel suo intento il R. pose realmente ad effetto minacce ed inviò alla locale Direzione di polizia una denunzia in cui dichiarava che sua moglie lo aveva minacciato replicatamente di morte, e che aveva anche istigato ad ucciderlo un caporale della 14.a compagnia del 87.° reggimento qui di guarnigione, a nome Enrico Koller. Dichiarava nella denunzia che egli aveva anche notificato l'accaduto all'Autorità militare e che il Koller trovavasi già per tale motivo in arresto. In seguito a questa denunzia ieri venne citata la moglie del R. alla Direzione di polizia, ove fu assunta a lungo esame; ma ella seppe dimostrare ampiamente che quanto era contemplato nella denuncia del marito era assolutamente falso, sicchè fu tosto rilasciata in libertà.

La madre di quella povera bambina, Italia R., sordomuta, di cui dicemmo che gira di giorno e di sera per gli esercizi pubici a mendicare, ci fa sapere ch'ella non mandò mai la sua bambina a mendicare.

Spiegazioni fin de siècle. Il signor Massimiliano Luxich ci scrive, pregandoci di rilevare che egli non aggredì il signor R. L. ma gli chiese spiegazioni riguardo il suo modo di comportarsi quale direttore del Banco operaio e siccome queste spiegazioni non lo sodisfecero, misurò uno schiaffo al signor L. il quale reagì. Fu allora che, *per difendersi*, il signor Luxich diede al suo avversario un paio di pugni. Aggiunge poi di non essere fuggito al comparire di una guardia, giacchè in quei paraggi non ne vide alcuna.

Disgrazia alla ferrovia Meridionale. — Un conduttore precipitato dalle scale. Ieri mattina, alle $2^1/_2$, il conduttore ferroviario Giovanni Grazer, di anni 59, da Marburg, arrivato qui col treno postale della sera proveniente da Vienna, doveva ripartire col postale della mattina. Dopo aver cenato, e aver bevuto anche parecchio, il Grazer si diresse verso la propria abitazione provvisoria, destinata ai conduttori ferroviari, che trovasi alla parte postica dell'edifizio della stazione della Meridionale. Ma salendo le scale a chiocciola, giunto alla metà circa della seconda scala, perdette l'equilibrio e precipitò oltre la ringhiera di ferro, nel sottoposto vestibolo. Alcuni suoi compagni che dormivano nel quartiere, udirono il tonfo e accorsero tosto giù dalle scale. Nel vestibolo scorsero il povero Grazer disteso al suolo che non dava segno di vita, mentre il sangue gli scorreva in gran copia da una larga ferita alla testa.

Con la lettiga della stazione ferroviaria, trasportarono il loro collega all'ospitale ove egli fu accolto nella IV divisione.

Cronaca triste. Da parecchio tempo la vecchia di 72 anni Giuseppina Gaizer, abitante in via Donota N. 2 era sofferente. Ieri il male si aggravò e la poveretta cominciò a dar segni non dubbi di squilibrio mentale. Fu chiamato il dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale fece trasportare la vecchia al civico nosocomio.

Disgrazie durante il lavoro. Ieri, mentre il villico Vincenzo Butcovich, di 73 anni, ammogliato, da Puntacroce (comune di Ossero) era intento a spaccare delle legna con la mannaia, riportò una grave ferita alla testa e dovette ricorrere alle cure dell'ospedale, ove lo si accolse nel secondo ripartimento uomini.

Stefano Becker, di 45 anni, abitante in Barcola N. 141, ieri, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa all'indice della mano destra.

Il fabbro Ernesto Stefilongo, d'anni 24, abitante in via dei Conicoli N. 6, ieri sera, mentre nel magazzino di ferramenta del signor Zanzola era intento a levare dalla scansia alcune lastre di lamerino, una di queste lo colpì alla tempia destra, in modo da cagionargli una larga ferita.

Dal dottore d'ispezione ricevettero entrambi le cure opportune.

Cadute. La bambina di 3 anni Maria Stern, cadde ieri, nella propria abitazione, e riportò una distorsione al piede sinistro.

La mendicante Anna Galessa, d'anni 85, abitante in via di Rena N. 2, ieri, cadendo, riportò una contusione al ginocchio destro.

Gualtiero Taverna, d'anni 11, abitante in via Donota N. 1 cadde e riportò una contusione al ginocchio destro.

Il facchino Giovanni Degioia, d'anni 54, abitante in via Riborgo N. 25, cadendo riportò una distorsione al piede sinistro.

Eugenio Piazza, d'anni 15, abitante in Santa Maria Maddalena superiore N. 136 cadendo ieri nel lavoratorio, urtò il naso contro un pezzo di vetro e riportò una ferita da taglio alla guancia destra.

Il signor Vittorio Gentili, droghiere, di anni 18, abitante in via dell'Aquedotto N. 21, salendo iersera le scale di casa sua, sdrucciolò e cadde, andando a battere col viso contro i gradini. Ne riportò alcune contusioni ed abrasioni alla fronte e alla guancia sinistra.

Ricorsero tutti alla Stazione centrale di soccorso.

Figlio brutale. Il calzolaio Giuseppe Erlus, d'anni 19, abitante in S. M. Maddalena Sup. N. 213, ebbe ieri un diverbio col proprio padre, e dimenticando il rispetto ch'egli doveva al suo genitore, non si peritò di lanciargli contro replicatamente un martello del mestiere, producendo al povero vecchio alcune contusioni ed escoriazioni. Contro il figlio brutale venne mossa denuncia al commissariato di S. Giacomo.

Il padre dell'Erlus venne visitato dal medico del distretto, che gli rilasciò analogo certificato di lesione corporale.

Assalto nervoso. Ieri sera a tarda ora veniva invocato il soccorso della Guardia medica per il signor L. M., tipografo, che era stato colto da un violento assalto nervoso, tanto chè i suoi parenti credevano impazzisse. Dalla Guardia medica accorse sul luogo il medico d'ispezione il quale trovò di fatti il signor M. agitatissimo; e visto che nessuna sua cura gli sarebbe giovata, consigliò la famiglia di farlo trasportare allo spedale. — La famiglia però preferì affidarlo alla sorveglianza di due infermieri, e tenerlo in casa.

Le buone vicine. Si presentava iersera, alla Guardia medica la casalina Giovanna Iernetich, di 59 anni, abitante al N. 208 di Santa Maria Maddalena Superiore, per la cura di una soffusione sanguigna vicino all'occhio sinistro. Ella disse di averla riportata in rissa con una sua vicina.

L'amico dei ragazzi. Il fanciullo di nove anni Giovanni Delbianco, abitante in via del Solitario N. 9, fu accompagnato ieri sera alla Stazione centrale di soccorso essendo stato morsicato al polpaccio sinistro dal cane del signor Michele Enei. I genitori del ragazzo si fecero rilasciare un certificato di lesione corporale.

Sasso feritore. La fanciulletta di nove anni Giovanna Schellerberger, abitante al N. 78 di Longera, ieri, uscendo dalla scuola, fu colpita alla tempia sinistra da un sasso lanciatole contro da un ragazzo, a nome Widmer. All'ospedale la poverina ottenne le debite cure.

Disoccupati sospetti. Ieri mattina, vennero arrestati in via di Romagna certo Antonio Bolcich, d'anni 15, da Dolnio e Francesco Cecovin, d'anni 17, da Adelberga, ed in via Giulia certo Giovanni Benda, di anni 38, dall'Ungheria, perchè si aggiravano privi di occupazione per la città in modo sospetto.

Furti e furticelli. Pietro Stemberger, portinaio della casa N. 7 in via dei Forni venne derubato ieri di un pastrano e di un paio di stivali del complessivo valore di circa fior. 15.

L'altra sera nella stalla di Francesco Silla in via Petronio vennero arrestati Francesco Kovacic, d'anni 21, carradore, ed Andrea Custin, d'anni 40, stalliere, perchè sospetti autori del furto di una coperta di lana, da cavallo, del valore di f. 8 commesso a danno di certo Giovanni Massera, possidente da Cividale. Assunti ieri mattina ad esame dal commissariato di via Scussa, furono rilasciati a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Nel pomeriggio di ieri in piazza del Silos venne arrestato il facchino Carlo Iesersk, d'anni 20, da Trieste, perchè trovato in possesso di caffè derivante da furto.

Ieri dallo scrittoio della ditta Semler e Gerhart in via della Pesa N. 5 venne rubato un pastrano del valore di f. 32 appartenente all'agente sig. Vittorio Maestro. Ladro ignoto.

Un cantante notturno. Il pittore Francesco P., d'anni 21, da Riva, stanotte, verso le 12, venne arrestato nel piazzale dell'ospedale, perchè divertivasi a cantare a squarciagola, disturbando così i poveri ammalati del pio luogo. Condotto all'ispettorato di via Chiozza, dopo assunto a protocollo, fu inviato in via Tigor.

Eccedenti. Per essersi abbandonati ad eccessi sulla publica via, l'altra notte vennero arrestati Antonio Polese, d'anni 44, agente, da Trieste, e Nicolò Padovan, d'anni 37, da Venezia, facchino.

Corrispondenza aperta. Signora *Curiosissima.* Le partenze dei piroscafi del Lloyd vengono publicate nel *Piccolo della sera* di ogni giovedì.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.0, ore 2 pom. 11.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.8— — Oggi: Alta marea 1.51 ant., 11.17 ant. Bassa marea 6.16 ant., 6.51 pom.

Ogni giorno una. Il professore spiega la «Divina Commedia».

Giunto al verso:

una lontra leggiera e presta molto.

Dimanda a un suo discepolo figlio di un noto imbroglione:

— Perchè Dante chiama *leggiera* questa lontra!

L'alunno:

— Perchè... *presta molto* !...

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO - (ore 8) - Compagnia dramatica De Chiara - „Zampe di mosca" in 3 atti.

TEATRO FENICE - (ore 8) - Compagnia lirica Ruotolo - „Le donne curiose" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 6. Decembre. La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 333.15, Rubli 220.—, Rendita Italiana 87.10 (La Chiusa precedente segnava: 333.90, 220.—, 87.50) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.92, Rendita 93.60, Meridionali 657.—, Mediterranee 485.50. (La chiusa precedente notava: 106.77, 93.85, 661.—, 487.—). Parigi: Apertura dell'italiana 87.70, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 101.45, Italiana 87.55, Spagnuolo 64.81, Banche ottamane 561.25, Lotti Turchi —.—, (La Chiusa precedente notava: 101.60, 87.85, 55.12, 571.25, 103.—).

Dopo borsa: Credit 374.—, debole sull'aumento della valuta.

Qui: Rendita Italiana da 85.50 a 86.—, Credit da 373.— a 376.—.

Listino. Napoleoni 9.62— a 9.64—, Zecchini 5.69 a 5.71, Lire sterline 12.12 a 12.14, Londra 121.40 a 121.70, Francia 48.05 a 48.25 Italia 45.05 a 45.20, Banconote italiane 45.05 a 45.25, Banconote germaniche 59.30 a 59.45, Rendita austriaca in carta 100.40 a 100.70, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 120.90 a 121.30, Rendita austriaca in Corone 100.10 a 100.40 Rendita ungherese in Corone, 98.50 a 98.75, Credit 375.— a 376.— Italiana 85.5/8 a 86.—, Lotti turchi 56.50 a 57.—, Serbi 35.— a 38.—, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 12.25 a 12.75.

PARIGI 6. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.45, Rendita italiana 5% 87.55, Rendita spagnuola esterna 64.81, Azioni Banca Ottomana 561.25.

PARIGI 6. Chiusa. Ferrate austriache 785.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.45, Cambio Londra 252.15, Egiziane 516.25, Rend. austr. in oro 101.40, Rendita ung. in oro 4% 102.37, Länderbank 525.—, Lotti turchi 135.75, Banca di Parigi 770.—, Azioni Meridionali italiane 617.50. fiacca.

LONDRA 6 (Cambi Chiusa) Consolidati 106 9/16, Lombardi 9.—, Argento 30 5/8, Rend. spagnuola 64 1/4, Rendita italiana 85 1/4, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 7/8, Introiti della Banca — indecisa.

LONDRA 6. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 8418 30.—, Consolidati greci 4% 26.50

FRANCOFORTE 6. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 318.50, Ferrate dello Stato 306.50, Lombarde 87.—. debole

Caffè. AMBURGO 6. Chiusa: Santos good av. per dicembre 73.—, per marzo 69.25, per maggio 67.25. calmo.

AMBURGO 6. Rio ordinario loco 66-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

HAVRE 6. Chiusa: Santos good average per mese corrente per 50 chilogr. a fr. 89.75 per aprile a fr. 83.75.

NUOVA-YORK 6. Apertura: Rio per consegue future, 10 in rialzo, 5 in ribasso, sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 6. - Mercato baisse. Tenders in Docheta —, Vendite 12000, compresi affari consegua, Importaz. 396. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 4 25/64, Decembre-Gennaio 4 24/64, Gennaio-Febraio 4 23/64, Febbr.-Marzo 4 23/64, Marzo-Aprile 4 26/64, Aprile-Maggio 4 27/64, Maggio-Giugno 4 28/64, Giugno-Luglio 4 29/64, Luglio-Agosto 4 29/64, Agosto-Settembre 4 29/64, Settembre-Ottobre — .

Ragguaglio settimanale: Importazione 122413 Esportaz. 3554, Vendite 72010, Consumo 68330, Transito 62894, Deposito 954000.

Orleans, Upland, Texas americani 4 9/32, Fair Dhollerah 3 1/4, Good Fair Dhollerah 3 9/16, Oomra 3 7/8, M. G. Broach 4 1/16, Bengal 3 1/16 Fair Pernambuco 4 1/4, Good Fair Egiziana 5 1/8.

Cereali. LONDRA 6. Avena Azow loco 12.— 14.—, Orzo Azow loco 15 3/4-16, Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 22.— a 24.— Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 21 1/2 24.—, Frumento California nominale. Arrivati alle coste d'Inghilterra — carichi, dei quali 1 offerti.

LONDRA 6. - Importazione: Frumento 39590, Orzo 12360, Avena 22510 quarters. - Mercato calmo, prezzi invariati. Frumento estero in parte 1/4 sc. fino a 1/2 sc. in rialzo. Grandine

LIVERPOOL 6. Frumento 1/2 penny in rialzo, farina stazionaria, formentone stazionario. Grandine

Olio. NAPOLI 6. Gallipoli contanti 74.58, per Dicem. 74.79, per Agosto 75.73. Gioia contanti 71.54, per Dicem. 71.34, per Agosto 71.46.

PARIGI 6 Ravizz. Mese c. 54.25, per gennaio 54.75, calmo, quattro primi mesi 54.75, 4 mesi da maggio 53.25.

LONDRA 6. Ravizzone a sc. 22 3/4-19 1/2

MALAGA 6. (Via Londra) Olio d'oliva a reali 23.50, Arroba franco a bordo.

Petrolio. BREMA 6. Loco 6.70, calmo.

ANVERSA 6. Loco 18.50. fermo.

Metalli. LONDRA 6. (Diretto) Stagno Strais a sc. 62 1/2.

Farina. PARIGI 6 Dodici Marche. Mese corrente 41.60, per genn. 41.90 ferma, quattro primi mesi 42.40, quattro mesi da marzo 43.—. Annuvolato

Spirito. PARIGI 6. Mese corrente 32.—, per genn. 32.50 fermo, quattro primi mesi 32.75, quattro mesi da maggio 33.75.

BERLINO 7. Loco 32.50, per Decembre 37.30, per Maggio 37.80.

Zucchero. PARIGI 6. Greggio da 88° disp. 28.—/28.50 sost.o, Bianco p. mese corr. 31.12 1/2, per genn. 31.60— calmo, 4 primi mesi 31.75—, quattro mesi da marzo 32.37 1/2. Raffinato 100.50 a 101.—.

AMBURGO 6. (Chiusa). Per decem. 10.70, per marzo 11.10, per maggio 11.22. staz.o

LONDRA 6. Java a scell. 12 1/4 Rape greggio scell. 10 5/8. fermo

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Avvisi pel «Piccolo» di domani mattina, per quanto ci sia spazio disponibile, si ricevono fino alle 7 pom.

COMUNICATO.

AVVISO.

Si porta a publica conoscenza, che la **Società del Lloyd Austriaco** ha l'intenzione di vendere i quattro piroscafi **JUNO, DANAE, MALTA** e **TIBISCO.**

Eventuali compratori vengono invitati a rivolgersi alla Direzione Generale, per tutte le informazioni che desiderassero ottenere.

(La ristampa non viene pagata)

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

Ricercansi diverse cameriere restaurant, cuoche, venditrici, domestiche. Agenzia Riborgo 11. 1304

Ricercansi diverse cameriere restaurant, cuoca, cameriera hotel, governante. Agenzia Merlo. Via Nuova 37, primo piano. 1300

Ricercasi garzona con paga. Via Molin grande 2. 1285

Ricercansi garzone sarto da donna e una sorvetta. Indirizzo al Piccolo 1251

Cercansi mezze lavoranti e garzone sarto da donna. Cereria Drioli, Via Muda vecchia. 1250

Ricercasi donna per allattare una bambina. Indirizzo al Piccolo 1269

Agente venditore primissime referenze, 32 anni, bella presenza, italiano-tedesco a fondo, che viaggiò più anni in affari tutte le provincie, desidera cambiare. Sub „Urgenza" Piccolo. 1307

Per famiglia distinta, soli coniugi, ricercasi cameriera che sappia cucinare, preferibilmente tedesca, con buoni attestati. Rivolgersi via Benvenuto N. 3, scala II, piano III. 1290

Casa commerciale nella Croazia cerca corrispondente italiano, tedesco, eventualmente francese. Preferiti quelli che conoscono una lingua slava. Offerte sub „Corrispondente" al signor A. Hirschfeld, Tergesteo. 1274

Offresi cassiera o venditrice, ragazza ventenne onesta, colta. Cortesi offerte „O. G." Piccolo. 1253

Due signorine toscane cercano collocamento anche indipendentemente una dall'altra, presso distinta famiglia, una quale governante, altra istitutrice italiano, francese. Scrivere: Nella Nardini, via Vittorio Emanuele 67, Firenze. 1130

Intelligente giovane viennese, assolto scuole reali ed accademia commerciale cerca posto. Eichhorn, via S. Caterina 2, III piano, porta 8. 1261

Abile lavorante orologiaio con buoni ordigni, cerca posto qui o fuori. Gentili offerte „Orologiaio" al Piccolo 1268

ISTRUZIONE

Apprendesi mandolino in tre mesi, lezioni riunite, separate. Indirizzo Piccolo. 1034

Lezioni mandolino-piano, impartisce maestra verso limitato compenso. Indirizzo Piccolo. 1148

Per bambini dai 5 anni, istruzione danza sabato-mercoledì ore 5. Abbonamenti tenuissimi. Autorizzata Scuola Chiozza 5. Affittasi la sala per Clubs. 1052

Sala Torrente 16. Giornalmente istruzione danze. Affittasi per Società. Modugno. 1288

AFFITTANZE

Ricercasi stanza ammobiliata, ingresso libero, eventualmente costo. Lettere al Piccolo sotto „Gino." 1246

Ricercasi stanza vuota ad uso scrittoio, I p.o, ingresso libero, situata fra la Posta vecchia e la Posta nuova. „A. M." al Piccolo. 1255

Affittasi stanza ammobiliata, davanti, via S. Lazzaro 6, II piano destra. 1282

Affittansi due bellissime stanze ammobiliate in prossimità del Corso. Indirizzo Piccolo. 1177

D'affittare una bella stanza ammobiliata, con stufa. Romagna 20, pianoterra. 1293

Stanza ammobiliata, occorrendo costo, prezzo mite. Piazza Borsa N. 2, II. piano. 1280

22 fiorini cameretta-costo, famiglia tedesca, via Giustinelli 1, II destra. 1276

Prontamente affittasi stanza ammobiliata, con stufa. S. Nicolò 7, III. 1306

Fior. 26 stanza-costo. Via San Francesco 10, I porta 8. 1288

Quartiere 2 camere, cucina, acqua, ricercasi. Offerte sub „A" Piccolo. 1109

Quartiere 5 camere, camerino, cucina, affittasi febbraio, anche prima. S. Michele 8 III. 1111

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercansi fusti di Marsala vuoti. Indirizzo al Piccolo. 1281

Ricercasi canapè letto. Indicare prezzo sub R. H. al Piccolo. 1303

Acquistansi lettiere di stalle (stalliatico). Indirizzo Piccolo 989

Da vendere due pappagalli del Brasile. Rivolgersi Corso 19, scala II, piano terzo, destra. 1262

Da vendere una gabbia da pappagallo quasi nuova, un lavamano di ferro e tre quadri. Indirizzo al Piccolo 1254

Vendesi stanza da letto moderna, nuova, marmi neri. Indirizzo Piccolo. 1155

Vendesi mantello da signora, nuovissimo, in peluche, foderato petit-gris. Indirizzo Piccolo 1118

Vendonsi due fondi, uno piccolo via Romagna l'altro grande in via Veltro. Topercer. Abbazia 118. 1238

Vendesi vestaglia e stivaloni con pelliccia, per viaggio. Indirizzo Piccolo. 1247

Vendonsi 3 stufe ed 1 sparherd. Via Malcanton 5, II. 1292

Vendesi metà prezzo pianino corde incrociate Olozza 1, IV piano, Halden. 1286

Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" „Die Presse" di Vienna e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo.

Scrivanie buon prezzo, vende Anton Fritsch, Squero Nuovo 13, I. 1244

Occasione vendesi buonissimo pianoforte moderno. Androna del Moro 7, I. 1284

Pianoforti vendonsi per fiorini 50 e 90. Cavana 8, I. 1299

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito cane caccia bianco, macchie rosse, piastra sopra museruola. Generosa mancia portandolo Madonnina 39. 1260

Smarrito mercoledì sera braccialetto oro, porte-bonheur. Mancia portandolo Piccolo 1253

Rinvenuto cane caccia bianco, macchie caffè, via Crocefisso 7, II, Andrea Mattelich. 1252

Smarrita domenica cagnetta levriera, fior. 10 di mancia portandola via Erta N. 16 terzo. 1277

DIVERSI

Udine Ritira sotto indirizzo N. 3. 20

Pericoloso Perchè mai mi sono fatto vivo; saresti venuta a me, davvero, proprio, sicuro sicuro... che felicità! Mi perdoni? vuoi che facciamo la pace? Sono pallidissimo, per questo non mi lascio vedere. 1302

Emilia Perchè non rispondete? Alle 12 fatevi vedere alla finestra. M. 1301

A. T. Prudenza o finezza soverchia! Datemi indicazioni richieste e... vedremo. A. B. 1294

Molti nomi eguali, non mi fido scrivere, spiegatevi meglio. Thea. 1291

B. Domenica mattina desidero parlarle solito luogo, ore 6 1/2 precise. V. 1287

Club „Cavalieri" fatto risparmio sigaretti, per regali di S. Nicolò alle Civett... 1271

Sig. G......, P......, ritirate. Disegno 1866. 1267

Illustrissimo delegato ringrazia comitato gentile, ricordo gradito, avrebbe però preferito stesso genere ma più vivo. 1266

Emilio G. c'è lettera in posta. „Irene." 1270

Giovanotto venticinquenne, brillante posizione desidera conoscenza signorina o vedova scopo matrimonio. Offerte posta restante „Pollione" 1264

Maestruncola compera il Galateo, imparalo ed insegnalo alla famiglia - lezioni separate per Emma. Agghiacciati. 1265

Non litigare Fatevi conoscere. S. C. e Compagnia 1259

Ilse H..... Acconsento, meno lieve modificazione. Ritirate lettera. 1258

A. B. Z. 2. A. M. periodicamente C. A. T. 1257

Olimpia Ricevuto pupetta, grazie buona memoria. Attendoti Domenica ore quattro portone Giardino Publico. Arrivederci. Puppo. 1263

Domino rosso Scriverò prossima settimana, essendo ora indisposto. 1249

Splendido signor Felichs! Fulgido astro, non dite buggerate, via!... Amalia. 1245

Rosina Ero preoccupato, infatti, però soltanto del tuo glaciale contegno. Non sono quattro giorni poichè martedì ti vidi non visto. Quando ti piacerà dedicarmi mezz'ora, avvisami, sarò sempre felicissimo. Mia. 1278

Forsi? Obliato! Mie congratulazione! Siete ammogliato. Vostre poesie però erano mio delizio! Infallibilmente. 1275

Decembre; per puro debito di gentilezza, pregoti alcune linee. Sabato. 1273

Brunetta Riconoscente grazioso tuo dono, rimetto esprimerti miei sinceri ringraziamenti prossimo incontro. Salutoti affettuosamente. Tuo Glenges. 1272

Club Ciapa Questa sera lepre alla cacciatora, per festeggiare socio Nicola. 1305

Guadagno vantaggioso ricaverebbe giovane attivo associandosi Casa rappresentanze bene inviata. Capitale garantito. Indirizzo Piccolo. 1298

500, 600 fiorini bastano a giovane volonteroso, pratico commercio, per associarsi azienda vantaggiosa. Indirizzo Piccolo. 1297

Stiratura finissimo lavoro lucido come nuovo. Si danno lezioni in stiratura, Acquedotto 21, corte, secondo. 1279

Mobili assortimento grandioso, sedie opache, lucidate, moderne, pelle legno, letturini, etageri, colonne, tavoli lavoro, lettini ferro, tappezzerie pronte, prezzi eccezionali. Esposizione Torrente 32, di fianco Teatro Armonia. 1283

Tappi Gugolz per impedire l'intorbidimento del vino, presso Ant. Isack, Vienna VI/2. 1862

Carbone faggio, fossile, coke, legna, qualità primissima, pesogarantito, prezzi invariati tutto l'inverno, nel grande deposito Karreiter, via Chiozza 16. 531

Lucidatura parchetti lavatura pavimenti, finestre, Stabilimento Pulitura Palazzo Salem. 776

Vino italiano, istriano, dalmato, nuovo, prime qualità, all'ingrosso e per famiglia. Deposito de Gioia, via San Lazzaro 8. 849

Provate nuova partita vino istriano 32, Marsala 72. S. Nicolò 23. 876

Panorama piazza Borsa 14: Massaua, possedimenti italiani in Africa, Marocco e Tetuan. 945

Cannocchiali teatro, occhiali, riparazioni. Deposito articoli fotografici, ottici, Palazzo municipale. 1150

Abbuonamenti pel 1896 ricevonsi già da oggi presso Verifica Estrazioni „Zoldan" onde venire avvisati a domicilio, qualora sorte qualche cartella. Calendario gratis. Ufficio piazza Rosario, ingresso via Ombrelle, primo piano. 1196

Biscotti semplicissimi, senza burro, per bambini, convalescenti, ammalati di stomaco; adatti per thè, caffè e zuppe, in pacchetti originali da 1/4 chilò a soldi 30. Esclusivamente presso la pasticceria G. Urbanis. 1241

Fegato di maiale 52 soldi al chilo. Salumeria Acquedotto 9. 1237

Ssaibon dolce-specialità di cinque sapori differenti, a soldi 10 il pezzo, presso la Pasticceria G. Urbanis. 1169

Refraichisseure (rinfrescatoi) di recente ritrovato, sono riconosciuti quali eminenti evaporizzatori, mediante i quali i profumi vengono sparsi in particelle impercettibili nel modo il più perfetto, e vendonsi a soldi 40, 50, 60, 70, 80 in poi, oltre a tutto le sorta di acque di Cologna ed altre acque ancora, nonchè estratti e profumi in qualità superlativa ed a prezzi moderatissimi, nel Negozio Viennese. 1295

In genuino acciaio „Solingen" garantiti qualità ottima: rasoi, temperini, forbici, nonchè posate in nikel, a prezzi di fabrica originali, ricevonsi in garantita finissima qualità, nel Negozio Viennese. 1295

Chatelain per signori e catenelle per chiavi ecc., da soldi 27 in poi, nel Negozio Viennese. 1295

Di mondiale rinomanza; Sapone garantito genuino d'erbe, del professore dott. Koch, per purificare ed abbellire la pelle della faccia, prezzo soldi 30. Unico deposito per Trieste Negozio Viennese. 1295

Polvere di riso, vera Kielhauser, riconosciuta di qualità finissima ed impalpabile, a 10 soldi per pacchetto; inoltre polvere odorifera in violetta, riconosciuta ottima e aggradevole per profumare tanto le stanze quanto adoperabile quale mezzo preservativo, perciò ottima per porla fra la biancheria e fra i vestiti, e vendesi, a soldi 20 soltanto, nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1295

Dolor di denti, calmato istantaneamente con l'acqua odontalgica, Farmacia Rovis. 970

Preservativi di finissima qualità francese genuina. Drogheria Carlo Stecker, Riborgo. 1239